



NAPOLI — Il ghirondo delle donne durante la manifestazione

L'8 marzo celebrato con migliaia di iniziative

Ventimila donne a Firenze in corteo per lavoro e parità

Incontri nei quartieri e nelle scuole - Una vastissima tematica - Impegno dell'UDI, delle organizzazioni del movimento sindacale e dei partiti democratici

ROMA — Donne in piazza a migliaia e tutte le «sfide» della questione femminile al centro di un dibattito multiforme e vivissimo che è durato un'intera giornata. Incontrando donne diverse che si riconoscono solidali e protagoniste dove vivono e lavorano; e dunque anche incontro di popolo in una sua decisiva componente. Questa è stata ieri la giornata dell'8 marzo, caratterizzata da migliaia di manifestazioni e iniziative in tutto il paese. Eccone una breve panoramica.

Ad Aosta una folla imponente di donne ha partecipato alle iniziative promosse dall'UDI e dal collettivo femminista cittadino in numerosi quartieri. Manifestazioni si sono svolte in Friuli, Venezia Giulia nel quartiere capofoglio di Treviso. Incontrando manifestazioni sono state organizzate da comitati femminili che hanno lavorato in collegamento con i consigli di quartiere e la consultazione femminile del comune.

A Trieste l'8 marzo è stato festeggiato in fabbrica dalle lavoratrici della Stock. A Verona le attività in programma sono state rese vivaci dal gruppo «donne democratiche»; numerose le manifestazioni a Vicenza e Rovigo.

Decine di assemblee, incontri e dibattiti nelle scuole e nelle fabbriche di Torino, promossi dall'UDI, dai partiti, sindacati e movimenti femministi. A Genova la giornata è stata turbata da un incidente accaduto nella notte scorsa: un gruppo di persone, sorprese a trascrivere su una fontana — si sono scontrate con gli agenti di una «volante». Al termine del tafferuglio sette donne sono state arrestate per violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficio.

Studentesse e operaie hanno dato vita a Bologna a decine di manifestazioni: nelle aziende e negli istituti scolastici. Nel capoluogo emiliano è stato sventato un attentato contro un consultorio prematrimoniale. Un ordigno esplosivo è stato disinnescato di fronte all'edificio. L'attentato è stato rivendicato da sedicenti «Nuclei armati femministi».

Oltre 5.000 donne hanno partecipato a Bari alla manifestazione indetta dall'UDI e dalle organizzazioni femministe. A Pescara una delegazione di donne si è incontrata con i rappresentanti del consiglio regionale degli Abruzzi riuniti in assemblea.

La giornata della donna è stata festeggiata in Sicilia con manifestazioni in tutti i centri dell'isola. A Palermo l'UDI ha testimoniato la propria solidarietà ai lavoratori in sciopero riuniti in piazza Politeama, mentre il Cif ha concluso i lavori del convegno di studio dedicato alla questione femminile. A Messina, Trapani e Agrigento l'UDI ha organizzato cortei e manifestazioni.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La mimosa all'occhiello della giacca e un cartello in mano: Franca, 21 anni, diplomata in ragioneria, lavorava in una piccola azienda dell'Empolese, ma è stata licenziata da tre mesi. «Ora per me, come per tante altre ragazze della mia età — dice Franca — non resta che il lavoro domestico, magari mettendoci insieme con un unico taino». La sua condizione è lo specchio più sincero della situazione che si è creata in Toscana dove con la crisi dei settori «tipici» la manodopera femminile è stata la prima a subire i ricatti e ad essere espulsa dai processi produttivi.

Ieri mattina per le strade di Firenze c'erano tutte: le camiciate della Val d'Elisa, le dipendenti dei pantaloni grossi e seni, le «ragazze dei laboratori» praticanti le maestranze delle fabbriche di cuoio e pelli. In tutto 20 mila donne e con loro operai, giovani, disoccupati, studenti, tutti in lotta «per difendere e consolidare il settore tessile - abbigliamento - calzature». Per l'occupazione femminile e lo sviluppo economico, come annunciava lo striscione che ha attraversato le vie della città.

Le preoccupazioni delle femministe («no alle mimose» per trasformare l'8 marzo da «festa» a «momento di ribellione») hanno avuto una risposta esauriente dalle donne della Toscana che, con lo sciopero di otto ore e la manifestazione, hanno coinvolto attorno ai loro obiettivi le masse femminili occupate, i lavoratori, le ragazze e gli studenti. Trentacinque minuti di corteo, ma anche una sequela continua di lotte e di impegni. «Lavoro sì, per questo siamo qui», gridavano le ragazze di una fabbrica fiorentina; «Dalla preistoria al medioevo, dalle campagne alla città» è il titolo di un «murales» dipinto a mano e portato dalle donne senesi; «Donne sfruttate uscite dalle case» urlava la delegazione di Lucca; il canto di «Se ben che siamo donne» era scandito da quelle di Prato; poi le femministe con «Io sono mia» e subito dietro le dipendenti della Forest di Pisa con una miriade di cartelli a ricordare la loro lotta esemplare per il posto di lavoro. A gonito, strette l'una all'altra, contenute a stento da Piazza degli Uffizi, le lavoratrici della Toscana, assieme agli operai e ai giovani, hanno detto ancora una volta «no» alla disoccupazione, ai lavori degradati e dequalificanti.

«E' questa una nuova e pesante discriminazione — ha detto Augusta Restrelli, segretaria nazionale del tessile, parlando in piazza degli Uffizi — che colpisce non solo la donna ma tutti i lavoratori occupati e inoccupati». Le cifre parlano da sole: nell'abbigliamento ogni due dipendenti uno è fuori della fabbrica, mentre la cassa integrazione ha ormai raggiunto le 100 mila unità. In Toscana la situazione non è migliore: nel '77 in questo settore hanno perso il posto di lavoro più di tremila persone, mentre la cassa integrazione registra in questi ultimi mesi una impennata dell'89 per cento. Margina di manovra e di resistenza comunque esistono sia per difendere le conquiste di questi anni che per puntare alla piena occupazione.

ROMA — «Tutte le forze democratiche del Paese, partiti, sindacati, associazioni di studenti, docenti, genitori, debbono assumere la scuola come problema centrale del loro impegno politico e sociale». E' questo l'appello che il Consiglio nazionale ha rivolto ieri alla fine del secondo giorno di dibattito sulla violenza nella scuola. La riunione si è conclusa a tarda notte con l'approvazione di un documento unitario votato da tutte le componenti del Consiglio nazionale, cioè sia dai sindacati confederali sia dai sindacati autonomi.

E' un risultato importante che getta un colpo di spugna su tutte le polemiche sorte nelle ultime settimane sulla mobilitazione e sulle misure da adottare per isolare e battere ogni forma di violenza e di prevaricazione nella scuola. Arrivare ad un documento unitario non è stata una faccenda facile, anche perché le posizioni di partenza, tra i sindacati confederali da una parte e gli autonomi dall'altra, erano molto distanti. In particolare, mentre lo SNALS aveva proposto come risposta alla violenza la separazione delle misure disciplinari, i sindacati confederali avevano invece sottolineato la necessità di affrontare il problema in termini politici, mobilitando un vasto schieramento di forze democratiche, e utilizzando, ove necessario, le misure disciplinari previste dai regolamenti scolastici. Il documento approvato all'unanimità (un solo voto astenuto) dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione afferma che il fenomeno della violenza nella scuola è determinato dall'azione di coloro che nella società puntano sulla violenza per sovvertire le istituzioni democratiche e che quindi si propongono di utilizzare anche la scuola come terreno di scontro facilmente vulnerabile.

Il Consiglio nazionale — continua il documento — richiama quanti hanno «responsabilità nella vita delle istituzioni democratiche e sindacali non solo a condannare la violenza» ma ad isolare i responsabili adottando nei loro confronti «gli interventi previsti dalle leggi dello Stato, anche in materia disciplinare».

Fra le cause che hanno portato a questo stato di crisi della scuola il documento indica, fra l'altro, il mancato collegamento tra formazione scolastica, qualificazione professionale e sbocchi occupazionali; l'insufficienza delle politiche per il reclutamento e la preparazione dei docenti; il ritardo delle riforme scolastiche; le risposte insufficienti o sbagliate, date in questa situazione, alle richieste dei genitori.

Come rispondere, in modo positivo, a questo stato di cose? Secondo il Consiglio nazionale occorre una revisione immediata delle norme disciplinari, che attualmente si richiamano ad una legge del '25, perché siano più adeguate alle esigenze della Costituzione repubblicana nella prospettiva di una ridefinizione organica dei diritti e dei doveri degli studenti; l'assoluta urgenza del varo delle riforme; rispondere alle esigenze giovanili in termini positivi, né permissivi né repressivi; la valutazione della situazione esterna alla scuola, quindi, insieme agli organi collegiali e partiti democratici, i sindacati, le associazioni e i movimenti dei docenti e dei genitori. Salvare e rinnovare la scuola, salvare e rinnovare la scuola, è questo l'impegno che è emerso da questi due giorni di dibattito.

Documento unitario del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione

Diritti e doveri degli studenti saranno regolati da uno statuto

Appello alle forze democratiche per isolare la violenza - Chiesta l'immediata revisione del regolamento di disciplina - Le mancate riforme causa principale della crisi delle istituzioni scolastiche

Quali sono i punti più importanti emersi nella discussione? Per prima cosa, la comprensione del significato della violenza come fenomeno che tende ad attaccare le istituzioni repubblicane e le istituzioni scolastiche. E poi — ha aggiunto Rosconi — aver sottolineato la necessità che nella lotta per isolare e battere la violenza c'è bisogno dell'unità di tutte le forze democratiche, interne ed esterne alla scuola, quindi, insieme agli organi collegiali e partiti democratici, i sindacati, le associazioni e i movimenti dei docenti e dei genitori. Salvare e rinnovare la scuola, salvare e rinnovare la scuola, è questo l'impegno che è emerso da questi due giorni di dibattito.

Arrivare a questa posizione unitaria, come dicevamo, non è stato davvero facile, e più volte nel corso della giornata si è temuta una spaccatura tra le diverse componenti del Consiglio nazionale.

Ma vediamo, in sintesi, i lavori di questa seconda giornata di lavoro. Alle 10,30, al secondo piano del ministero della P.I., a viale Trastevere, mentre nell'ampio salone dove si riunisce il Consiglio nazionale è ripreso il dibattito generale sulla violenza e sul funzionamento della scuola, in una saletta attigua una commissione di undici persone (rappresentanti dei vari schieramenti presenti) è riunita per preparare un documento finale. E' in questa stanza, attorno ad un tavolo, che si cerca di mediare le varie posizioni ed arrivare ad una mozione unitaria.

L'impegno non si presenta facile. Anche perché, non stante la schiarita del primo giorno di dibattito, arriva il classico fulmine a ciel sereno. A lanciarsi è il segretario del sindacato autonomo Vincenzo Renzi, che parlando con i cronisti afferma che «non è vero quanto hanno scritto quasi tutti i giornali: non abbiamo abbandonato la linea dura e non abbiamo fatto nessun passo indietro. Anche se si dovesse arrivare ad un documento unitario noi come sindacato autonomo manterremo la nostra posizione».

Davanti ad un istituto tecnico

Gli autonomi respinti da studenti e docenti di una scuola a S. Donà

Centinaia di giovani, ai quali si sono aggiunti professori e bidelli, hanno tenuto una grande assemblea

VENEZIA — Gruppi di studenti avevano proclamato lo sciopero generale di tutte le scuole di San Donà, avevano, contro le pretese di un gruppo di deputati di questa volta la convocazione non ha avuto successo: anzi, la risposta è stata ferma, decisa e unitaria.

La cronaca dettagliata dell'accaduto non è meno interessante della lettura politica dell'episodio. Già da qualche giorno a San Donà avevano fatto la loro prima comparsa, volentieri sottoscritti dal «coordinamento studenti medi», in cui venivano ripresi argomenti di altro tenore: dalla richiesta del set politico alla teoria della destabilizzazione delle istituzioni. Poi, è venuta la richiesta, da parte di un collettivo femminista, di impedire l'arrivo della delegazione di Istituto Alberti per una assemblea aperta all'esterno.

Nell'istituto, è bene sottolinearlo, è in pieno svolgimento un programma politico-culturale di grande interesse. Il consiglio d'istituto ha preferito restringere le possibilità di sviluppo di una iniziativa disponibile solo per una riunione interna. Una volta respinta la convocazione si è riunita l'assemblea e ha approvato all'unanimità un «no» astenuto una mozione di netta condanna dell'operato del gruppo coordinamento studenti medi che ha cercato di impedire fisicamente agli studenti di entrare all'istituto, in cui si riafferma «la volontà di arrivare al più presto alla riforma della scuola».

Si denudano per non essere cacciati dal Comune occupato

NAPOLI — Una quarantina di disoccupati che da lunedì scorso si erano «insediati» nei locali del municipio di Castellammare di Stabia, all'arrivo dei funzionari di ordine, chiamate dalle autorità per porre termine alla protesta, hanno cercato di far desistere gli agenti spingendosi a tentare di sottrarsi al sequestro dei locali e lanciandosi per la strada. I poliziotti, dopo un attimo diitazione, sono penetrati nell'edificio per sequestrarlo. I dimostranti a questo punto hanno cercato di allontanarsi, sempre in costume adamicco.

Responsabile degli universitari FGCI

Padova: brutalmente aggredita studentessa comunista

Il PCI: «Colpire i centri organizzati della violenza e della criminalità politica» - Solidarietà dei giovani dc

PADOVA — La responsabile della sezione universitaria della FGCI padovana, la compagna Stefania Sagramora, studentessa in legge, è stata aggredita a calci nello stomaco, a pugni e a schiaffi da due «autonomi» ieri mattina verso le 9,30, mentre si stava recando alla manifestazione per l'8 marzo che si teneva in Piazza Dei Signori.

Stefania è scesa dall'autobus davanti ad Antoniana, e poi ha imboccato Via Gabe per dirigersi verso il Bo, ad un tratto delle voci alle sue spalle: «quella è del PCI, Freniamola!», Stefania ha inutilmente tentato di sottrarsi ai suoi inseguitori, è stata raggiunta e colpita al ventre da due poderose ginocchiate: «mischeo» fu il grido che si levò, e quindi via di corsa.

La compagna Sagramora non ha riportato per fortuna gravi conseguenze dall'aggressione. L'atto repressivo suona come la reazione impotente degli autonomi padovani all'assemblea di martedì a Castelfranco. Qui, la violenza di queste frange si è manifestata in una compatta risposta da tutta l'università, dagli studenti, dal personale docente e da quello non docente.

A la Federazione comunista sono pervenute le prime reazioni delle forze politiche. Il movimento giovanile democristiano è stato fra i primi ad esprimere la sua condanna ed il suo sdegno, «il movimento giovanile democristiano», la sezione universitaria della DC — afferma il comunicato — ritengono che il radicale rifiuto e la ferma opposizione di tutte le forze politiche democratiche alla violenza ha ormai portato nella vostra città all'isolamento delle frange violente degli autonomi. Gli atti di violenza compiuti in questi giorni dimostrano l'assenza di chi avendo per ogni proposta culturale ed ogni finalità costruttiva, cerca nel costante uso della violenza la giustificazione ed un'identità alla propria organizzazione. E' compito dei movimenti giovanili democratici continuare quest'opera di isolamento della violenza e di recupero delle energie più preziose al processo di rinnovamento della società».

Napoli: in migliaia al corteo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Sconfiggere l'aborto clandestino con una legge giusta»; «Ora in poi, d'ora in poi, decidiamo pure noi»; «informazione sessuale, aborto libero contro la violenza». Questi gli slogan scanditi con marcia e cantate da migliaia e migliaia di donne, giovani e meno giovani, che ieri mattina hanno manifestato per le vie di Napoli in occasione della «giornata internazionale della donna».

collettivi delle studentesse e a cui l'UDI aveva dato la propria adesione, le donne napoletane hanno risposto in massa, consapevoli che la politica in gioco, in questo particolare momento sociale e politico, è alta, e per questo quella di ieri non è stata vista solo come una giornata di «festa», o di pura e semplice celebrazione; ma come un giorno di «lotta», per ottenere nel più breve tempo una legge che regolamenti in modo giusto l'aborto, che conceda alla donna una sessualità consapevole, attraverso

consultori e servizi sociali, attualmente inesistenti. La coscienza del ruolo sociale e produttivo della donna è stata confermata anche in centinaia di assemblee organizzate dal sindacato nei posti di lavoro (50 nella sola provincia di Napoli, e decine nel resto della regione) e nelle due manifestazioni che si sono poi tenute nel pomeriggio: una indetta dall'UDI in villa comunale, l'altra, cui hanno partecipato rappresentanti di numerosi collettivi femminili, presso la facoltà di architettura.

Milano: assemblee in fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO — Con assemblee in molte fabbriche della città, e un corteo per le vie del centro, le donne milanesi hanno celebrato la festa dell'8 marzo. Alla manifestazione, alla Iri Imperial, alla Borletti, alla Osmar, alla Face Standard, centinaia di donne

hanno discusso sui temi della condizione femminile nel mondo del lavoro e sui problemi dell'occupazione. E' stato ribadito il ruolo determinante che le donne sono chiamate ad assumere nella battaglia per l'emancipazione di tutta la classe operaia e del lavoro.

Invece organizzato un corteo, al quale hanno partecipato circa cinquemila persone, in gran parte giovanili. Non sono mancati, ai margini della manifestazione, alcuni momenti di tensione; infatti il corteo è passato sotto le finestre della camera del lavoro sono stati gridati slogan antisindacali.

Per la prima volta dopo la Resistenza

Anche le donne cattoliche hanno celebrato l'8 marzo

ROMA — C'è stato anche un 8 marzo del tutto inedito: una celebrazione in molte parti d'Italia dalle donne cattoliche organizzate, in particolare per iniziativa del Centro Italo-Femminile. Ieri il Popolo lo annunciava con grande rilievo, lasciando a Paola Gaiotti e ad Alida Gaiotti il compito di motivare con accenti diversi una scelta che rende la «giornata della donna» nel nostro paese un momento di partecipazione e di riflessione di tutte le donne.

una nostra presenza in piena autonomia» (Michele). Accade così che quel giorno del 1968, entrati, quindi, nella memoria e nell'azione del movimento femminile cattolico. Il Popolo stesso ricorda che i Gruppi di Difesa della donna ne ostentavano il valore di protesta e di aspirazione all'occupazione. E' un peccato che per un eccesso di preoccupazioni a «prendere le distanze» dalle radici storiche dell'iniziativa di Clara Zetkin si deformi il senso delle mimose nelle fabbriche e nelle piazze, in piena occupazione nazionale.

A parte questo, resta il riconoscimento del fatto che «da allora, la storia dell'8 marzo è stata in qualche modo la storia dello sviluppo delle tematiche femminili». Ne ha avuti parte non marginale l'UDI, di cui si rilegga questa occasione per

A Napoli nuova sortita gavianiana contro l'intesa

NAPOLI — I gavianiani non si rassegnano alla sconfitta subita nei giorni scorsi nel gruppo consiliare al Comune, che si è espresso per un accordo tra tutti i partiti democratici per il governo di Napoli. Solo così si spiega il nuovo colpo di mano della segreteria provinciale de che ha fatto riempire i muri della città con un provocatorio manifesto in cui si accusa la Giunta Valenzi di «essersi salvata con un voto fascista».

L'operazione di provocazione e di rottura di un dialogo che riprende tra le forze democratiche (sia pure a fatica e combattendo duramente) contro chi sa puntare soltanto allo sfascio e alla contrapposizione è ancora più evidente. Se si tiene conto che il manifesto si riferisce a quanto accaduto oltre una settimana fa in Consiglio comunale. E cioè ad una mozione di sfiducia contro la giunta Valenzi presentata dal MSI

e respinta con 39 voti dal PCI, dal PSDI, dal PRI e da Democrazia Proletaria. A favore votarono solo 9 consiglieri neofascisti, mentre si astennero i democristiani, i consiglieri di DN e il liberale (in tutto sono 28). Contro la mozione votò anche un consigliere indipendente, uscito dal MSI; ma il suo voto — come si evince facilmente dalle cifre — non fu in alcun modo determinante.

In preparazione della 40ª Assise nazionale

Sono 4651 (su 8000) le sezioni PSI che hanno già tenuto il congresso

Tra il 17 e il 23 marzo si terranno quelli regionali — Hanno partecipato circa il 50 per cento degli iscritti — I dati ufficiali sui voti alle correnti

In Calabria ad aprile giornata di lotta contro la mafia

REGGIO CALABRIA — Si svolgerà nella prima decade di aprile la giornata di lotta contro la mafia indetta dal ministero della Giustizia, all'arrivo di una delegazione di funzionari di ordine, chiamate dalle autorità per porre termine alla protesta, hanno cercato di far desistere gli agenti spingendosi a tentare di sottrarsi al sequestro dei locali e lanciandosi per la strada. I poliziotti, dopo un attimo diitazione, sono penetrati nell'edificio per sequestrarlo. I dimostranti a questo punto hanno cercato di allontanarsi, sempre in costume adamicco.

In quasi cinquemila sezioni socialisti gli otto partiti si sono già conclusi i congressi e le votazioni in vista della quarantesima assise nazionale. Il PSI è in testa a questo momento la mozione numero 1 (Craxi-Signorile) ha ottenuto circa il 51 per cento dei voti; il 26,7 per cento è andato alla mozione numero 2 (Manca-De Martino); il 7,1 alla mozione numero 3 (Mancuso); il 10,2 alla mozione numero 4 (Achielli) ha ottenuto il 29 per cento. Questi dati sono stati forniti da Gianni De Michelis, responsabile della sezione organizzazione del partito.

Corteo dei gruppi indetto per dopodomani a Bologna

BOLOGNA — Per sabato 11 marzo, anniversario della morte di Francesco Lorusso, si indicherà un corteo unitario all'università e il «movimento» promuoverà un corteo pacifico e di massa. A questa partecipazione è stato invitato «eri nel corso di una conferenza avvenuta alla facoltà di Lettere» è pervenuta la notizia che l'assemblea dello stesso «movimento» che raggruppa tutte le varie componenti dell'ultrasinistra. Sono stati comunicati gli «obiettivi» del percorso, definito politico, che sarà notificato alla questura.

Si tratta — ha precisato De Michelis — di dati ufficiali relativi solo alle votazioni tenute prima del 3 marzo, e che riguardano cinque partiti su sei sezioni. Dei 250.432 socialisti iscritti a votare in queste sezioni si sono presentati alle urne in 140.302 «affluenza alle urne» di quasi il 56 per cento. 7,5 sono i voti di astensione. La partecipazione a questi congressi di sezione è stata molto alta. E' stato aggiunto De Michelis — «buona: superiore a quella che si è registrata in occasione del quarantesimo congresso. Tutti i congressi — ha detto l'esperto socialista — si svolgono nella massima regolarità, secondo i tempi previsti, e quindi entro il 16 marzo si concluderà la fase dei congressi sezionali, entro il 19 si concluderanno quelli provinciali, e tra il 17 e il 23 si terranno i congressi regionali.

Grave sentenza per un ex militare

BELLUNO — L'operato Gato decise Grillo di 23 anni nato e residente a Feltrino è stato condannato l'altro martedì 7 marzo dalla Corte di

assise di Belluno a dieci mesi e venti giorni di reclusione. Era imputato di aver istigato i militari a disobbedire alle leggi dello Stato.

Editori Riuniti
Augusto Pancaldi
I giorni della quinta repubblica
novità

MITTERRAND
e la svolta francese. Dalla IV Repubblica alla rifondazione del Partito socialista, alla crisi della sinistra di Bruno Crimi. Una ana lisi approfondita della crisi della sinistra al la vigilia di quella che può essere considerata per la Francia (ma non soltanto per la Francia) una delle scadenze elettorali più importanti di questo secolo. Lire 3.500.
Già pubblicato: Il fuoco di Praga. Per un socialismo diverso di Jiri Pelikan. Lire 4.000
leggere Feltrinelli
novità e successi in libreria